



RASSEGNA STAMPA 23 aprile 2020

**LA GAZZETTA
DEL MEZZOGIORNO**

Il Sole
24 ORE



1 Attacco

L'INIZIATIVA

Assoeventi, Anna Laura d'Alessio: "Il settore attende certezze per la ripresa dell'attività"

La Presidente Assoeventi di Confindustria Foggia, **Anna Laura d'Alessio**, eletta anche nel Consiglio Generale di Confindustria della Sezione Events Luxury e Wedding, lancia l'allarme sulla destabilizzazione in atto nel settore, straordinariamente penalizzato dalle prescrizioni disposte a seguito della pandemia di Covid-19.

"Al riguardo condivido in pieno - dichiara la Presidente d'Alessio - il pensiero del nostro Presidente Nazionale **Michele Boccardi**, perché il settore Eventi e Ricevimenti è stato tra i primi ad esser rallentato e poi bloccato nel regolare svolgimento dell'attività lavorativa di somministrazione al pubblico di alimenti e bevande, così come il Turismo e la Ristorazione". E conti-



Anna Laura d'Alessio

nua: "Come Assoeventi, a livello provinciale, regionale e nazionale, abbiamo unanimemente posto in essere uno spirito di collaborazione con Governo centrale e con la Regione Puglia, consapevoli della responsabilità morale e sociale connessa al seguire in modo scrupoloso le prescrizioni emanate. Tuttavia, dopo oltre un mese di chiusure, il settore attende ancora riferimenti su certezze e modalità per la ripresa dell'attività, ma anche sui sostegni concreti dello Stato a tutela di migliaia di imprenditori sulla soglia del fallimento a causa di tutti gli Eventi ormai annullati per l'anno in corso o solo in piccolissima parte rinviati all'anno 2021".

Al proposito parte l'iniziativa proposta da Assoeventi. "Da qui la nostra proposta per

una puntuale esecuzione del Decreto liquidità - dice d'Alessio - per il quale sono imprescindibili procedure semplificate per il sostegno alle imprese, cui occorre anche l'accesso a forme di sostegno a fondo perduto, per consentire ad esse di riaprire, lavorare e pagare tasse, Iva, tributi, e contributi previdenziali per i propri dipendenti". Conclude **Gianni Rotice**: "A fronte di 100 euro di contributo di sostegno alle aziende, lo Stato ne incasserà almeno 50 di euro, innescando così un meccanismo virtuoso utile allo Stato, alle imprese ed ai lavoratori. Faccio i miei migliori auguri di buon lavoro alla Presidente d'Alessio per il suo nuovo incarico a livello nazionale, al quale è stata chiamata in un momento delicatissimo per l'intero comparto. Bene sta facendo Assoeventi nella sua costante attività di ascolto e confronto con le imprese del territorio, anche di concerto con i responsabili del settore Turismo, per delineare le linee di un futuro imminente che dovrà presto vedere la riapertura della ristorazione e della ricettività".

IL FATTO

Biomasse, contratto di ricerca tra Agritre e STAR Facility Centre

L'Unifg ha autorizzato la stipula del contratto di ricerca tra Agritre srl e "STAR Facility Centre". Il contratto sarà firmato dalla professoressa **Milena Sinigaglia**, direttrice del Dipartimento di Scienze Agrarie, degli Alimenti e dell'Ambiente. Il 27 gennaio scorso la giunta del Dipartimento SAFE aveva espresso parere favorevole in ordine alla sottoscrizione del contratto di ricerca.

Il programma della ricerca consiste nella collaborazione tecnico-scientifica per la valutazione delle caratteristiche delle biomasse mediante la conduzione di analisi di laboratorio in accordo con i migliori standard inter-



nazionali da effettuarsi su campioni di biomasse che andranno ad alimentare l'impianto Agritre di Sant'Agata di Puglia.

I responsabili per l'attuazione del contratto sono per il Laboratorio STAR Facility Centre il professor **Matteo Francavilla**, mentre per Agritre srl il responsabile del servizio approvvigionamento **Piero Masucci**.

Per l'esecuzione dell'attività di ricerca la committente si impegna a versare al Dipartimento SAFE 36 mila euro oltre I.V.A.

Il pagamento avverrà in tre tranches: il 30% del corrispettivo pattuito entro il 31 maggio 2020; il 40% entro il 30 settembre 2020; il restante 30% del corrispettivo pattuito entro il 31 gennaio 2021.

IL FATTO

“CIS, ora i programmi per S.P. 28 e Regionale 1 Avviate tutte le gare del Patto per la Puglia”



Arcuri, Gatta e Conte

Sono 15 ad oggi le gare avviate da Invitalia nell'ambito del CIS Capitanata, che ha visto il governo Conte destinare 280 milioni di euro alla provincia di Foggia. “Sono soddisfatto di come sta procedendo l'iter”, commenta a l'Attacco il presidente della Provincia Nicola Gatta, che firmò il Contratto istituzionale di sviluppo della Capitanata insieme al presidente del Consiglio Giuseppe Conte e al numero uno di Invitalia Domenico Arcuri. “Si sta rispettando il cronoprogramma che ci si era dati, nonostante l'emergenza epidemiologica. Ci proietta bene verso una fase 2 di lavori e progettazioni. Nel momento in cui si supera l'attuale fase potranno partire sia le attività di progettazione che quelle relative ai lavori”, pro-

segue Gatta.

“Penso che al massimo in due mesi si potrebbe provare a dare inizio a lavori e servizi aggiudicati dalle prime gare”. Come Provincia nei prossimi giorni invieremo ad Invitalia due programmi: il primo relativo alla S.P. 28 (progetto “Viabilità a servizio del distretto turistico del Gargano: Completamento sistemazione funzionale S.P. 28 Pedegarganica - tratto incrocio con la SS272 e la strada provinciale 45 bis, ndr), per il quale ci sarà una gara per la progettazione, e un secondo relativo alla Regionale Poggio Imperiale-Candela, per dare il via allo studio di fattibilità e al progetto preliminare”.

I due progetti sono stati inseriti nel CIS tra i 13 interventi dotati di copertura finanziaria fino all'ap-



Palazzo Dogana

provazione del livello di progettazione utile per l'avvio delle successive procedure per l'affidamento di lavori, servizi e forniture, la cui realizzazione potrà essere attivata sulla base delle nuove o maggiori risorse che dovessero rendersi disponibili”. “Per il resto abbiamo completato quanto di nostra competenza”, sottolinea Gatta, che preferisce non anticipare come possa essere modificato il progetto della Regionale 1, stravecchio e non più in linea coi vincoli ambientali attuali (vista l'esistenza oggi del Parco nazionale del Gargano). “V'è fatto uno studio di fattibilità per capire come poter recuperare la vecchia progettazione. Per me la Regionale 1 ha ancora una logica, è un'infrastruttura importante ma andrebbe modificato il progetto pensa-

to originariamente. Nel frattempo”, continua Gatta, “partiranno le gare per i lavori sulla S.P. che passa per Cagnano Varano e per il progetto Sistema dei Musei (Museo della storia e della Tecnologia Agricola Industriale Istituto Tecnico industriale Altamura Da Vinci)”. “Parallelamente, abbiamo concluso tutte le procedure per dare il via alle gare con i fondi del Patto per la Puglia, ovvero 30 milioni per le strade dei Monti Dauni. Ci stiamo predisponendo, dunque, per la ripartenza. Inoltre abbiamo di varato il bilancio di previsione con una programmazione importante oltre 120 milioni per interventi previsti nei prossimi tre anni. Stiamo risvegliando un ente che era dormiente”, sottolinea il successore del sanseverese Francesco Miglio.

LA FASE-2, LE IPOTESI VERTICE FRA CONTE E CAPO DELLA TASK FORCE, COLAO: RESTRIZIONI ALLENATE MA NON STRAVOLTE. VIA LIBERA A SPOSTAMENTI LIMITATI. NUOVO RECORD DI GUARITI, MA ANCORA 437 MORTI

Fabbriche ed edilizia, si riparte

Dal 4 maggio al lavoro in 2,7 milioni. E poi negozi l'11, bar e ristoranti il 18



● Come ha chiarito il premier Conte non sarà un «liberi tutti». Ma la task force, guidata da Vittorio Colao, ha fornito le prime indicazioni sulla riapertura: dal 4 maggio ripartono cantieri, manifattura e servizi. Torneranno al lavoro 2,7 milioni di persone. Si allenteranno anche le restrizioni sugli spostamenti. Per i negozi ipotesi 11 maggio, il 18 per bar e ristoranti.

SERVIZI ALLE PAGINE 2 E 3 >>

CORONAVIRUS

SI LAVORA ALLA «FASE 2»

APERTURA PROGRESSIVA

Per bar e ristoranti l'ipotesi è il 18, per i negozi l'11. Ma Decaro (Anci) chiede lumi su trasporti, mascherine e baby sitter

Edilizia e manifatturiero dal 4 maggio si riparte

Ritorno al lavoro per 2,7 milioni di persone. Ma il premier: non sarà un liberi tutti

● **ROMA** . Un primo allentamento: il ritorno al lavoro di 2,7 milioni di lavoratori e una maggiore facilità per tutti di uscire da casa e muoversi, anche fuori dal proprio Comune. Prende forma la «fase 2» che dal 4 maggio detterà agli italiani nuove regole per «convivere» con il Coronavirus. Non riapre ogni attività, neanche a maggio: «Non

è un liberi tutti», avverte Conte. Ma un primo segnale si vedrà il 27 aprile, quando verranno sbloccati altri codici Ateco, ossia si permetterà a singoli settori produttivi di ripartire. Più lentamente, nel corso di maggio,

apriranno negozi (forse l'11), bar e ristoranti (l'ipotesi è il 18 maggio), ma è possibile un primo allentamento per consentire ad esempio di vendere prodotti da asporto. Più cautela per cultura e turismo: partiranno con più lentezza e regole stringenti.

Il quadro si definirà meglio entro il week-end: dovrebbe esserci il via libera alle corse da soli lontano da casa, la possibilità, con mascherine, di andare a trovare i parenti o andare alle seconde case. Ma è chiaro fin d'ora che resteranno limiti alla mobilità tra le Regioni e anche alcune «aree rosse», visto che anche gli esperti suggeriscono di condizionare le aperture alla tenuta della sanità nei singoli territori.

Vittorio Colao illustra con ausilio di slide le cinque pagine - che vengono tenute riservate e non distribuite neanche ai membri del governo - frutto del lavoro della sua task force al premier Giuseppe Conte, ai ministri, i commissari all'emergenza e alcuni esponenti del comitato tecnico scientifico. Poi il premier, avvertendo che si procederà con «massima cautela, allentando e non stravolgendo» le regole, vede sindacati e imprese e poi gli enti locali per condividere con loro le prime linee guida. Le indicazioni dei due comitati saranno infatti la base per le decisioni che Conte tradurrà in un nuovo dpcm in vigore dal 4

maggio, mentre le eccezioni dal 27 aprile per la riapertura di singole attività saranno autorizzate con decreto dei ministri dello Sviluppo economico e dell'Economia: potrebbe trattarsi di singoli comparti come la produzione di macchinari per l'agricoltura o per l'industria. Ma l'Ance spinge anche per un parziale riavvio di cantieri, magari permettendo di effettuare lavori di messa in sicurezza. Il primo step - indicano gli esperti di Colao - è far partire manifattura, costruzioni e servizi: secondo le stime tornerebbero al lavoro non più di 2,7 milioni di persone, anche considerato che verrà incentivato un forte uso dello smart working. La task force suggerisce di tenere a casa chi è in condizioni di salute precarie e chi abbia più di 60 anni. Ma sul punto Conte frena, anche perché molti over 60 non hanno mai smesso di lavorare, nella sanità o negli alimentari. La task force propone poi non solo un piano di comunicazione e sensibilizzazione ma anche un monitoraggio e prevenzione del rischio psicologico e sociale. Mentre sulla scuola e le famiglie vengono incentivate specifiche misure ma non si entra nello specifico perché il ministero istituisce un comitato ad hoc.

Il comitato tecnico scientifico definirà una serie di indicatori, in base ad andamento del contagio, adeguatezza del sistema sanitario locale e disponibilità di dispositivi di protezione individuale, sulla

base dei quali potrebbero essere limitate le aperture in singole Regioni o aree «rosse» interne alle Regioni, nelle quali potrebbe proseguire il lockdown. Per andare al lavoro ci saranno numeri limitati e file distanziate per accedere a metro e bus, si incentiveranno mezzi privati, bici, scooter, trasporti aziendali. Ci saranno ispezioni per verificare che nelle aziende siano rispettati i protocolli su distanze, turni e orari spalmati nel corso della settimana. Nel prossimi giorni si detaglieranno le misure, per trasporti e logistica ma anche in un nuovo incontro con i sindacati sui protocolli di sicurezza, ma anche sugli orari di lavoro. Nelle città ci si muoverà con mascherine e partirà l'app per monitorare i contagi: una nuova normalità, senza per ora palestre e discoteche, e con tante regole. Con un'avvertenza, dove risalirà il contagio, potrebbe essere di nuovo chiuso tutto. L'inizio della «fase 2», infatti, sarà particolarmente delicato. Per questo l'Anci, guidata da Antonio Decaro, ha chiesto al governo indicazioni precise su trasporti, disponibilità di mascherine e bonus baby sitter per chi riprenderà a lavorare.



TASK FORCE Vittorio Colao

PALAZZO CHIGI
Il presidente del Consiglio Giuseppe Conte



Fase 2, dal 4 maggio riprendono edilizia e manifatturiero

LA RIPRESA

Conte: deroghe possibili già dal 27 aprile. Colao: 2,7 milioni tornano al lavoro

Nuovi particolari sul piano del governo per la fase 2 dell'emergenza coronavirus: riaperture selettive dal 5 maggio, a cominciare da cantieri e manifatture. Secondo il capo della task force Colao, saranno interessati 2,7 milioni di lavoratori; sui trasporti

pubblici, con le misure di contingenza, gli utenti saranno il 15% di quelli precedenti alla crisi. Conte: non è escluso che alcune aziende in regola con i protocolli di sicurezza, possano riaprire già dal aprile.

Continua intanto il pressing delle imprese per riavviare in tempi rapidi l'attività: appello unitario delle associazioni imprenditoriali di Venezia, Rovigo, Treviso, Padova e Belluno per preservare l'integrità di intere filiere produttive e 14 distretti strategici.

Bartoloni, Fiammeri, Ganz

— alle pagine 2 e 5

Fabbriche e cantieri, prime riaperture dal 27

Conte alle parti sociali. «Manifattura ed edilizia al via dal 4 maggio ma alcuni potranno riaprire lunedì se in regola sulla sicurezza». Decisione entro sabato

Colao. «Tornano al lavoro in 2,7 milioni». Le regole sanitarie sul protocollo del 14 marzo rafforzato. Ipotesi ripresa per negozi, ristoranti e agenzie di viaggio



Giuseppe Conte. «Il lockdown non si può protrarre oltre il 3 maggio, bisogna riprendere le attività purché siano in sicurezza. Alcuni servizi alle persone e attività commerciali, manifattura e costruzioni potrebbero ripartire anche prima». Così il premier alle parti sociali

-10

MALATI DI CORONAVIRUS

Terzo giorno consecutivo di calo dei malati di coronavirus in Italia. Ieri si è scesi a quota 107.699

**Marzio Bartoloni
Barbara Fiammeri**

ROMA

Tutte le aziende del manifatturiero, delle costruzioni e di una parte significativa dei servizi riapriranno i battenti dal 4 maggio. Ad essere coinvolti saranno 3,8 milioni di lavoratori. Di questi però quelli effettivi che torneranno al loro posto di lavoro saranno non più di 2,7 tenendo conto di chi rimarrà ancora in smart working e di chi - secondo quanto riporta la relazione del capo della task force Vittorio Colao presentata ieri a Palazzo Chigi - «per condizioni di età o mediche sarebbe meglio non coinvolgere in prima battuta». Ipotesi, quella del non coinvolgimento dei lavoratori dai 60 in su, che il premier Giuseppe Conte ha però immediatamente bocciato.

Ma lo stesso premier nell'incontro con le parti sociali non ha escluso, che alcune aziende di rilevanza nazionale possano anticipare la riapertura e tornare in piena produzione da lunedì, prossimo 27 aprile. Si tratterebbe di quelle imprese già in possesso dei protocolli di sicurezza irrobustiti rispetto a quello base sottoscritto dai sindacati il 14 marzo, come hanno già fatto alcuni

marchi a partire da Ferrari e Brembo. Stiamo parlando dei dispositivi di protezione per tutti i lavoratori (mascherine, guanti, igienizzanti ecc.) ma anche di un maggior distanziamento tra gli addetti, la rimodulazione degli spazi e anche dei turni di lavoro. L'obiettivo è evitare ogni tipo di assembramento. E infatti particolare attenzione è stata dedicata ai trasporti locali e alle misure necessarie per evitare che si creino "picchi di flusso nei trasporti". Secondo il Capo della task force di quei 2,7 milioni di lavoratori coinvolti dal 4 maggio meno del 15% dovrebbe ricorrere al trasporto pubblico: queste imprese non sono tipicamente urbane, avrebbe spiegato il manager.

La lista dei settori è stata decisa sulla base delle mappe Inail comprendendo quelle a basso o medio-basso rischio. Oltre a tutte le attività manifatturiere e alle costruzioni, ripartiranno le imprese che operano nell'estrazione dei minerali, nel settore immobiliare, dei noleggi e servizi di supporto alle imprese, il commercio all'ingrosso e non è da escludere che possano essere coinvolti anche i negozi al dettaglio fino alla ristorazione e ai servizi di alloggio (hotel). In generale, ha spiegato Conte, ci saranno altre misure «di allentamento

sociale ma non di stravolgimento». I cittadini potranno spostarsi all'interno del comune liberamente senza autocertificazione e (forse) verrà data la possibilità di raggiungere le seconde case se all'interno della stessa Regione. Tutte le misure, ha anticipato Conte, verranno comunque rese note entro la settimana e si concretizzeranno in un nuovo Dpcm.

Quella di ieri è stata dunque una giornata di svolta per il decollo della fase 2: dall'incontro mattutino con la maggioranza a quello serale con la cabina di regia preceduto dalla videoconferenza con le parti sociali alle quali Colao ha illustrato il lavoro della task force. «Siamo tutti consapevoli che questo lockdown non possiamo portarlo per un lasso di tempo che rischia davvero di mettere in discussio-

ne il tessuto economico e sociale del Paese», ha detto il premier garantendo però che tutto avverrà in «condizioni di massima sicurezza».

Saranno 3 i prerequisiti per le riaperture. Li ha indicati da Colao: curva dei contagi stabile o in miglioramento; una rete ospedaliera adeguata per reagire allo scoppio di nuovi focolai; disponibilità di mascherine e degli altri dispositivi che per questo primo step sono sufficienti. Ma tanto per le mascherine e i dispositivi di sicurezza quanto per un eventuale seconda ondata di contagi sarà fondamentale un monitoraggio costante settimana per settimana. Qualora emergesse - ha detto Conte - in un determinato territorio la ripresa della diffusione del Covid scatterebbe l'allarme rosso: in particolare se il parametro R_0 dovesse superare il valore di 1 (cioè per ogni positivo c'è un contagio mentre attualmente è a 0,7) oppure, altrettanto grave, se in quella zona non ci fossero sufficienti dispositivi di sicurezza. In questo caso si imporrebbero immediatamente nuove misure di lockdown "mirate".

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Vittorio Colao.
Il capo della task force chiamato dal governo a proporre soluzione per l'avvio della Fase 2 della crisi del Covid-19